

Intervento alla tavola rotonda di Alberto Bortolotti, rappresentante dell'Ordine degli Architetti di Milano

Dalla programmazione al finanziamento, dagli investimenti al territorio

La mia posizione in merito alla riapertura dei Navigli è legata al tema dei concorsi di progettazione, questa grande operazione territoriale sia l'occasione per rilanciare la qualità dei progetti di architettura a Milano. Non sprechiamola trasformando il grande sistema delle acque milanesi in una "Disneyland leonardiana"!

Alcune grandi città del mondo hanno già affrontato il tema in modo impeccabile, Parigi, Rotterdam, Seoul; Milano non può essere da meno e il Comune ha la responsabilità di mantenere alto il livello degli interventi territoriali su grande scala, in una chiave di progetto assolutamente contemporanea.

Il Comune e il suo Comitato Scientifico si sono già espressi favorevolmente rispetto alla Riapertura dei Navigli, in più occasioni. Tuttavia, riguardo alle modalità, l'approvazione in via definitiva del progetto Navigli e l'inserimento da parte del Comune nel Programma delle Opere Pubbliche, farà luce sugli strumenti normativi che verranno utilizzati dall'Amministrazione comunale, in quanto, come è stato comunicato attraverso i giornali, vi è la volontà politica di aprire i cantieri entro il 2020, in vista delle prossime elezioni.

Una questione urgente riguarda il progetto definitivo affidato a MM, sia quello relativo alla parte idraulica sia quello delle sistemazioni esterne. Mi auguro che sarà indetto un concorso per il disegno delle aree commerciali ipotizzate sull'asse di via Melchiorre Gioia, aperto anche agli architetti Junior e, in generale, agli under30.

Rispetto al disegno degli interventi, la logica prettamente ingegneristica prevalsa sin ora nell'indirizzo progettuale di MM, non è detto che porti a risultati innovativi o adeguati dal punto di vista compositivo in quanto, soprattutto sulle opere potenzialmente progettate in-house, vi sono questioni estetiche di conservazione del centro storico assolutamente non banali.

E' chiaro che la Soprintendenza di Milano dovrà esprimersi sui progetti che coinvolgeranno l'urbanizzato storico, ma un tipo di progettualità più architettonica ha senza dubbio maggiori possibilità di incontrare i criteri del restauro urbano e accorciare le tempistiche burocratiche per far partire i lavori entro il 2020.

La mia proposta è quella che si decida di tutelare adesso la qualità dell'intervento territoriale di Riapertura dei Navigli, ovvero stabilire, in questa fase, i perimetri di uno o più ambiti di intervento sui quali verranno eseguiti dei concorsi di progettazione che soddisfino requisiti qualitativi inderogabili, coinvolgendo magari, nella Commissione Giudicatrice, degli esperti di comprovata fama internazionale che si sono occupati dell'apertura dei Navigli o della loro costruzione in alcune delle città internazionali.